

POLIZIA**Non sottovalutare risse e reati**

■ I recenti fatti di cronaca, che documentano reati in apparenza meno gravi come le risse accadute a Trieste tra profughi e richiedenti asilo, debbono a nostro avviso fare riflettere su quanto più volte il Sap ha voluto porre l'attenzione. Tra i costi dell'accoglienza, senza entrare nel merito se sia giusta o meno, bisogna certamente prevedere gli effetti che essa può provocare.

Le risse accadute in questi giorni, risolte e ridimensionate fortunatamente dall'intervento tempestivo delle forze dell'ordine, non devono però "nascondere" un possibile problema, quello dell'integrazione, per nulla semplice e spesso conflittuale, non tanto con gli italiani ma proprio tra le varie etnie che vengono "accolte". Altra cosa poi è garantire un futuro dignitoso a queste persone che vista la crisi economica, sarà cosa difficile e che espone queste persone a forti rischi di essere assoldate dalla criminalità.

Non voler vedere queste cose significa essere irresponsabili. Se poi si aggiunge una politica come quella della "rottamazione" nei confronti del comparto sicurezza in questi anni, significa essere criminali. E' paradossale poi negare un peggioramento della sicurezza

nelle nostre città, inclusa Trieste, ma contestualmente invocare e poi inviare, come nel caso di Milano, l'Esercito a garantire l'ordine pubblico. L'ordine pubblico è un "problema" delle forze di polizia, non può e non deve essere dell'Esercito. Crediamo che militarizzare le città, affidando all'Esercito compiti di polizia anziché quelli del controllo di obiettivi sensibili, come più volte richiesto dal Sap, possa garantire solo ed esclusivamente una "sicurezza di facciata", piuttosto che reale. Non può essere questa la ricetta giusta, ad ognuno i suoi compiti e competenze! Chiediamo spesso come Sap rinforzi anche a Trieste di operatori di polizia, ma siamo consci che, finché il turn-over sarà del 55% e l'ammancio nella Polizia di Stato di 18 mila unità, non potremo disporre di quanto richiesto. Uno stato moderno, e anche la stessa Europa, che invoca una polizia unica, possibilmente di ordinamento civile, va proprio nel senso contrario rispetto a chi per l'Italia continua a non prevedere di rimettere in moto "l'apparato sicurezza", e si affida invece ad operazioni che fanno solamente di spot pubblicitario, tanto lontano dalle necessità della "brava gente". Per questo motivo il Sap da tempo si batte per le dotazioni, i mezzi, le formazioni, gli addestramenti adeguati ai tempi attuali e l'assunzione di uomini per le forze di polizia, per poter sopperire in maniera efficiente alla forte richiesta da parte del cittadino, che invoca sempre più di poter vivere in modo tranquillo e sicuro.

Lorenzo Tamaro
segretario provinciale Sap